



PAPA FRANCESCO

Il Vangelo della domenica

Commentato dal Santo Padre

Rizzoli



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

Papa Francesco

Il Vangelo della domenica

Commentato dal Santo Padre

Ciclo domenicale e festivo anno A

A cura di Pierluigi Banna e Isacco Pagani

Rizzoli



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2019 Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14356-1

Prima edizione: ottobre 2019

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Nota dei curatori

Il presente testo raccoglie le riflessioni di Papa Francesco, soprattutto durante l'appuntamento settimanale dell'*Angelus* – e parte di qualche omelia – sui vangeli festivi e domenicali dell'anno A. Abbiamo pensato di accompagnare le riflessioni del Santo Padre con brevi brani tratti dai Padri della Chiesa, le guide dei primi cristiani, che offrono spunti di riflessione e di approfondimento a quanto pronunciato da Papa Francesco. Il libro è corredato da diversi indici (delle fonti papali, delle date delle festività, dei testi evangelici e patristici) per renderne più agevole la consultazione.

Pierluigi Banna
Isacco Pagani

Il Vangelo della domenica

Introduzione

L'Eucaristia è il «cuore» della Chiesa. È fondamentale per noi cristiani comprendere bene il valore e il significato della Santa Messa, per vivere sempre più pienamente il nostro rapporto con Dio. Nel 304, durante le persecuzioni di Diocleziano, un gruppo di cristiani del Nord Africa, sorpresi e arrestati mentre celebravano la Messa in una casa, risposero al proconsole romano che li interrogava: «Senza la domenica non possiamo vivere», che voleva dire: se non possiamo celebrare l'Eucaristia, non possiamo vivere, la nostra vita cristiana morirebbe. Questa testimonianza ci interpella tutti e chiede una risposta su che cosa significhi per ciascuno di noi partecipare al Sacrificio della Messa e accostarci alla Mensa del Signore.

L'Eucaristia è un avvenimento meraviglioso nel quale Gesù Cristo, nostra vita, si fa presente. Partecipare alla Messa «è vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore. È una teofania: il Signore si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo» (*Omelia nella Santa Messa*, Casa Santa Marta, 10 febbraio 2014). Il

Signore è lì con noi, presente. Tante volte noi andiamo lì, guardiamo le cose, chiacchieriamo fra noi mentre il sacerdote celebra l'Eucaristia... e non celebriamo vicino a Lui. Ma è il Signore! Se oggi venisse qui il presidente della Repubblica o qualche persona molto importante del mondo, è sicuro che tutti saremmo vicino a lui, che vorremmo salutarlo. Ma pensa: quando tu vai a Messa, lì c'è il Signore! E tu sei distratto. È il Signore! Dobbiamo pensare a questo. «Padre, è che le messe sono noiose.» «Ma cosa dici, il Signore è noioso?» «No, no, la Messa no, i preti.» «Ah, che si convertano i preti, ma è il Signore che sta lì!» Capito? Non dimenticatelo. «Partecipare alla Messa è vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore.»

Proviamo ora a porci alcune semplici domande. Per esempio, perché si fa il segno della croce e l'atto penitenziale all'inizio della Messa? E qui vorrei fare un'altra parentesi. Voi avete visto come i bambini si fanno il segno della croce? Tu non sai cosa fanno, se è il segno della croce o un disegno. Fanno così [*fa un gesto confuso*]. Bisogna insegnare ai bambini a fare bene il segno della croce. Così incomincia la Messa, così incomincia la vita, così incomincia la giornata. Questo vuol dire che noi siamo redenti con la croce del Signore. Guardate i bambini e insegnate loro a fare bene il segno della croce. E quelle letture, nella Messa, perché stanno lì? Perché si leggono la domenica tre letture e gli altri giorni due? Perché stanno lì, cosa significa la lettura della Messa? Perché si leggono e che

c'entrano? Oppure, perché a un certo punto il sacerdote che presiede la celebrazione dice: «In alto i nostri cuori?». Non dice: «In alto i nostri telefonini per fare la fotografia!». No, è una cosa brutta! E vi dico che a me dà tanta tristezza quando celebro qui in piazza o in basilica e vedo tanti telefonini alzati, non solo dei fedeli, anche di alcuni preti e anche vescovi. Ma per favore! La Messa non è uno spettacolo: è andare ad incontrare la passione e la risurrezione del Signore. Per questo il sacerdote dice: «In alto i nostri cuori». Cosa vuol dire questo? Ricordatevi: niente telefonini.

Nella Messa non leggiamo il Vangelo per sapere come sono andate le cose, ma ascoltiamo il Vangelo per prendere coscienza di ciò che Gesù ha fatto e detto una volta; e quella Parola è viva, la Parola di Gesù che è nel Vangelo è viva e arriva al mio cuore. Per questo ascoltare il Vangelo è tanto importante, col cuore aperto, perché è Parola viva.

Per far giungere il suo messaggio, Cristo si serve anche della parola del sacerdote che, dopo il Vangelo, tiene l'omelia. L'omelia non è un discorso di circostanza, né una conferenza, neppure una lezione, l'omelia è un'altra cosa. Cosa è l'omelia? L'omelia segue la Parola del Signore per aiutarci affinché la Parola del Signore arrivi alle mani, passando per il cuore. Se a volte c'è motivo di annoiarsi per l'omelia lunga o non centrata o incomprensibile, altre volte è invece il pregiudizio a fare da ostacolo. E chi fa l'omelia deve essere conscio che non sta facendo una cosa propria,